**Il fascismo e i sindacati (1925-27) - ascolto**

*A Ascolta e completa gli spazi vuoti:*

I primi governi Mussolini avevano applicato provvedimenti volti al ………………………….. dei soli sindacati fascisti all’interno delle contrattazioni con gli ………………………….. . Nel corso del 1925 una serie di ………………………….. sociali (le ultime di grande portata) determina lo scontro tra la Federazione degli operai metallurgici (FIOM, il principale sindacato operaio in Italia), di ………………………….. socialista, e le corporazioni fasciste. Infatti, nelle elezioni delle commissioni interne Fiat del settembre 1924 i lavoratori votano massicciamente per la FIOM e, in occasione di scioperi avviati dai fascisti, decidono di seguire le iniziative della FIOM (come avviene per il grande sciopero dei metallurgici lombardi del febbraio-marzo 1925).

Col Patto di Palazzo Vidoni, del 2 ottobre 1925 e con la Legge Rocco sulle corporazioni del 3 aprile 1926 il regime attua la ………………………….. in campo sindacale e procede alla ………………………….. dei sindacati e delle associazioni di categoria antifasciste. Con l’assenso degli imprenditori, questi e i lavoratori vengono riuniti “mediante organi centrali di collegamento con una superiore gerarchia comune”, le corporazioni, che diventano organi dello Stato controllati dal Gran Consiglio del Fascismo. ………………………….. i sindacati e ………………………….. il diritto di sciopero, le attività economiche di primaria importanza per lo Stato vengono poste sotto il controllo del Pnf. Successivamente, viene resa obbligatoria l’………………………….. al partito fascista e alle associazioni di regime per poter ottenere un lavoro. Il sindacalismo fascista è a questo punto integrale e pienamente parte dello Stato fascista.

*B Rispondi alle domande*

1. Quali sindacati dovevano essere riconosciuti?
2. Che cos’era la FIOM?
3. Qual era l’atteggiamento dei lavoratori verso le corporazioni fasciste nel 1925?
4. Qual è stata la reazione del regime fascista?
5. Poi, che cosa bisognava fare per poter lavorare?

Il testo completo:

I primi governi Mussolini avevano applicato provvedimenti volti al riconoscimento dei soli sindacati fascisti all’interno delle contrattazioni con gli imprenditori. Nel corso del 1925 una serie di agitazioni sociali (le ultime di grande portata) determina lo scontro tra la Federazione degli operai metallurgici (FIOM, il principale sindacato operaio in Italia), di ispirazione socialista, e le corporazioni fasciste. Infatti, nelle elezioni delle commissioni interne Fiat del settembre 1924 i lavoratori votano massicciamente per la FIOM e, in occasione di scioperi avviati dai fascisti, decidono di seguire le iniziative della FIOM (come avviene per il grande sciopero dei metallurgici lombardi del febbraio-marzo 1925). Col Patto di Palazzo Vidoni, del 2 ottobre 1925 e con la Legge Rocco sulle corporazioni del 3 aprile 1926 il regime attua la fascistizzazione in campo sindacale e procede alla soppressione dei sindacati e delle associazioni di categoria antifasciste. Con l’assenso degli imprenditori, questi e i lavoratori vengono riuniti “mediante organi centrali di collegamento con una superiore gerarchia comune”, le corporazioni, che diventano organi dello Stato controllati dal Gran Consiglio del Fascismo. Sciolti i sindacati e abolito il diritto di sciopero, le attività economiche di primaria importanza per lo Stato vengono poste sotto il controllo del Pnf. Successivamente, viene resa obbligatoria l’iscrizione al partito fascista e alle associazioni di regime per poter ottenere un lavoro. Il sindacalismo fascista è a questo punto integrale e pienamente parte dello Stato fascista.

Source: <https://library.weschool.com/lezione/benito-mussolini-giuseppe-bottai-sindacato-fascista-riassunto-fascismo-7167.html>